

## Jobs Act, si ri-cambia

ROBERTO MILIACCA

Gli annunci del governo di apportare modifiche alle norme sul lavoro preoccupano i legali. Reintervenire sulla normativa del lavoro rischia di far ripartire il contenzioso giuslavoristico. Non lo dicono espressamente gli **avvocati** specializzati nel settore, ma la preoccupazione sui possibili effetti che potrebbero avere le modifiche al Jobs Act annunciate dal governo Conte è palpabile. Dal 2012 al 2016, infatti, le cause di lavoro del settore privato in Italia sono scese del 33%; ancora più drastica è stata la riduzione, nello stesso settore, delle liti in materia di licenziamenti e di contratti a termine: nello stesso quinquennio il numero di questi procedimenti giudiziari si è ridotto del 69%. Se la complessa e articolata normativa varata in questi anni in materia di lavoro verrà riscritta, come preannunciato dal ministro del lavoro e

dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, il rischio che possa tornare a esserci una fiammata nel contenzioso è un'ipotesi che più di un avvocato non ritiene di poter escludere. Questa settimana, su Affari Legali, abbiamo fatto un giro tra alcuni dei maggiori giuslavoristi italiani, per capire come è cambiata, in questi anni, l'attività svolta dai professionisti nei confronti delle aziende per effetto del Jobs Act. Il ruolo del giuslavorista, infatti, ha cambiato veste, spostandosi sempre più dal contenzioso puro verso una consulenza strategica sulle dinamiche aziendali che ricadono anche sul personale, tenendo conto dell'avvento dell'industria 4.0 e della conseguente digitalizzazione dei processi produttivi (e della conseguente riorganizzazione del personale secondo le nuove logiche). Ora gli studi sono alla finestra a guardare in attesa di capire quali strategie adottare. E noi con loro.

